

Collana semestrale curata dall'Associazione Argo Onlus dedicata ai temi del gruppo omogeneo.

Con il termine “gruppo omogeneo” e gruppo “monosintomatico” solitamente ci si riferisce a gruppi psicoterapeutici o gruppi di lavoro con pazienti/utenti che presentano una “sintomatologia comune” o omogenea.

Comitato di redazione:

Simonetta Bruni, e.mail: simonetta.bruni@fastwebnet.it

Vincenzo De Blasi, e.mail: vdeblasi@yahoo.com

Mario Giampà, e.mail: mariogiampa@tiscali.it

Maurizio Salis, e.mail: maurizio.salis@sanita.padova.it

Sergio Stagnitta, e.mail: sergio.stagnitta@libero.it

Sito Internet: www.funzionegamma.edu/argo.htm

e.mail: sergio.stagnitta@libero.it

Quaderni Argo

(Associazione per la Ricerca
sul gruppo Omogeneo)

a cura di
Vincenzo De Blasi
Sergio Stagnitta



Copyright © MMVIII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133 a/b
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-2165-1

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: novembre 2008

Indice

Presentazione <i>Mario Giampà</i>	9
Introduzione <i>Sergio Stagnitta, Maurizio Salis</i>	13
Piccoli sogni crescono <i>Lilia Baglioni</i>	19
Incontri e solitudini del nostro tempo <i>Silvia Corbella</i>	31
Continuità e discontinuità in adolescenza <i>Maria Rosaria De Maria, Giuseppe Livio Comin</i>	53
Lo specchio segreto: omogeneità emotive e svelamento dei nodi evolutivi nei gruppi con bambini e genitori <i>Angela Sordano</i>	61
Terapia di gruppo ad orientamento analitico: effetti terapeutici su pazienti con disturbo del comportamento alimentare <i>Raffaella Girelli, Francesca Vasta, Giovanna Rodorigo, Giancarlo Di Luzio</i>	71

Un gruppo di formazione con operatori sanitari ospedalieri: dalla fatica della corsia alla produzione di significato <i>Simonetta Bruni</i>	89
Area tematica gruppo Argo Padova. Introduzione <i>Amelia Fiorin</i>	99
Pensare le origini: dal concepimento verso il riconoscimento. Gruppi in ostetricia e in neuroriabilitazione <i>Ilaria Locati, Maurizio Salis</i>	103
Racconto di un'esperienza di gruppo a termine con anziani in casa di riposo <i>Cinzia Favaron</i>	117
Note bibliografiche	135
Appendice A	141
Appendice B	147

Presentazione

Poiché il mondo non è umano essendo stato fatto dagli uomini e non diventa umano perché la voce degli uomini risuona in esso, ma solo quando è divenuto oggetto di dialogo.

(Arendt, 1968. Citazione in *Incontri e solitudini del nostro tempo*, di Silvia Corbella)

“Mitico” in quanto è stato un luogo di dialogo!

Dove è stato possibile esprimere dubbi ed incertezze e timori sulla capacità di elaborare un comune pensiero sull’Associazione. Ma dal nostro comune pensare, è emerso l’importanza di lavorare, nel tempo, sull’identità del “conduttore” del gruppo, sul ruolo del “conduttore”, già sottolineato da Francesca N. Vasta nelle interviste che possiamo leggere in *Gruppi Omogenei*. Certamente si era coscienti dei diversi modelli con i quali i soci di Argo lavorano e della discussione/riflessione/elaborazione in atto per una distinzione tra gruppi omogenei e classici gruppi non-omogenei.

Prima del nostro incontro di Padova avevo fatto inviare il lavoro di Silvia Corbella, *Incontri e solitudine del nostro tempo*, in quanto ho ritenuto che c’erano dei punti sui quali riflettere.

Premesso che tutto l’articolo è importante, evidenzio quattro punti cardini che ci riguardano (considero il gruppo riunito in seduta in una continua osmosi con tutto ciò che non è gruppo riunito: parafrasando il pensiero di Melania Klein, *mondo interno* e *mondo esterno*, propongo un *gruppo interno in seduta* e *gruppi esterni*):

1. Lo specifico del momento storico che il mondo occidentale sta attraversando, caratterizzato da sentimenti di

insicurezza, di precarietà e di crisi, di impotenza e disgregazione finora elusi o negati e attualmente divenuti dominanti, rende particolarmente complesso il rapporto fra appartenenza e solitudine. L'emergere sempre di più di queste passioni tristi implica inevitabilmente un cambiamento nelle modalità di vita delle persone e del loro modo di relazionarsi, e produce un particolare tipo di disagio e di sofferenza.

2. I sentimenti sopradescritti spesso non permettono un adeguato esame di realtà, ma anzi tendono a riproporre una modalità di pensiero arcaico che privilegia la colpa assunta o proiettata invece che il confronto con le proprie e altrui responsabilità. Sembra diffondersi una “nuova” modalità difensiva socializzata che ostacola il funzionamento dei gruppi di lavoro: la modalità del non-gruppo.
3. Il non-gruppo ha come effetto secondario e profondo l'impoverimento del Sé e la riduzione degli spazi di pensiero. Si sviluppa una sorta di “pensiero corto”, basato sulla rapidità delle decisioni e delle reazioni, a scapito della profondità delle analisi, e ristretto su faccende “private”.
4. L'attuale società occidentale scivolata nella liquidità esasperata non ammette l'infelicità come uno degli aspetti fondanti l'esperienza dell'esistere, ma la considera una patologia da debellare, lasciando le persone più infelici e più sole di fronte ai problemi.

Condivido quello che Silvia Corbella ci propone *pensare* che il piccolo gruppo terapeutico possa essere un laboratorio protetto in cui vedere e affrontare la relazione fra solitudine ed appartenenza e apprendere a utilizzare la capacità di integrare e selezionare che permette di guardare con consapevolezza e selettiva fiducia all'Umanità. Ma a quale Umanità?

Mi sembra, o comunque ci voglio credere, che ci propone una Umanità, basata sull'Amicizia *che rispetta la libertà e che,*

per essere tale, deve essere in grado di esercitare il difficile doppio rifiuto della solitudine e dell'eccessiva vicinanza.

Ci propone, pertanto, che il conduttore si confronti prima di tutto con il suo *mondo* interno, con la sua storia personale per arrivare a pensare al valore e all'importanza dell'Amicizia!

Bazon Brock (2001), nel presentare il catalogo della 49sima Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia, dal titolo "Platea dell'Umanità" definisce l'Acropoli, il Campidoglio, luoghi che chiama "piattaforme" dell'amicizia, e scrive che: "la piattaforma è quindi sempre stata una costruzione che rendeva possibile uno sguardo d'insieme, un'osservazione attenta, sotto forma di *teoria e supervisione*".

Chi vuole guidare, rivelare, ispirare, deve dimostrare di essere un *visionario*; non deve però assumere una posizione rigida, bensì guardare il mondo a 360 gradi, considerandolo come un tutto unico, globale.

Deve diventare un *supervisionario*. Solo lo sguardo panoramico ne garantisce la continuità, soltanto il modello chiaro di una visione d'insieme è garanzia di dimensioni proiettate verso il futuro, utopiche. Solo chi sa trasformare la semplice osservazione delle cose in uno *sguardo d'insieme*, costruendo una *teoria*, potrà spaziare con l'occhio oltre l'orizzonte della visibilità, nella sfera senza *dove* dei pensieri.

Il gruppo che si riunisce è una "piattaforma dell'Amicizia", dove oggi è *possibile uno sguardo possibile d'insieme, un'osservazione attenta* di quello che "mai è stata tanto evidente quanto adesso, la stranezza degli uomini e del mondo" (Márcio de Freitas Giovannetti, 2004).

Quanta di "questa stranezza degli uomini" può contenere un "conduttore di gruppo" per non passare da un *supervisionario* ad altre modalità di pensiero?

Interrogativo che propongo per il nostro prossimo incontro di Firenze.

Mario Giampà
Presidente Argo

Bibliografia

- BAZON, B. (2001), *Platea dell'Umanità*, Electa, Venezia.
- DE FREITAS GIOVANNETTI, M. (2004), *Il mondo attuale e la soggettività: una provocazione per lo psicoanalista*, in *Attualità in Psicologia, Volume 19*, Edizione Universitarie Romane, Roma.

Introduzione

Quando è che il fatto privato diventa pubblico? Nell'individuo, quando è diventato una questione di senso comune; cioè quando tutti i sensi si combinano a dargli la medesima informazione. Ma tra questi elementi della personalità, tra cui faccio rientrare le percezioni sensoriali, vorrei comprendere anche quell'aspetto dei sensi che è in comune con il gruppo. La conoscenza privata diventa conoscenza pubblica quando il senso comune dell'analista e dell'analizzando sono d'accordo sul fatto che le percezioni di entrambi indicano che una certa idea corrisponde ad un fatto esterno indipendente da entrambi gli osservatori. [...] Quando lo psicoanalista dà una interpretazione, che è la pubblic-azione di una conoscenza privata, sta traducendo il pensiero in azione, la parola in fatto, quanto il fisico che conduce un esperimento di laboratorio.
(Bion, *Cogitation*, 1992)

È trascorso diverso tempo prima che l'Associazione decidesse che fosse giunto il momento di dotarsi di uno strumento fondamentale come quello di una pubblicazione periodica (semestrale) dando forma e sostanza, continuità, *senso-comune*, riprendendo il concetto di Bion, ad un pensiero gruppale particolarmente ricco e vitale.¹

Ma c'è di più: non solo questo primo numero pubblica i lavori tratti dalle giornate padovane, ma pubblica anche i sogni

¹ La prima esperienza di pubblicazione dei temi Argo è stata il testo sui gruppi omogenei, proposto dal precedente presidente, Stefania Marinelli e curato da lei insieme a Silvia Corbella e Raffaella Girelli. Il testo raccoglie in buona parte lavori dei soci ed è quindi il primo e fondamentale contenitore di cui Argo si è dotato per mettere in comune e pubblicare i pensieri di questo gruppo di lavoro.

dei partecipanti. Fin dalla fondazione di Argo, e naturalmente, prima ancora della fondazione stessa, molti elementi sono stati messi in comune, elementi che hanno aggiunto di volta in volta nuovi pensieri, nuove idee e significati, grazie all'apporto dei singoli soci e di nuovi gruppi che si sono nel tempo affiliati.

In questo contesto però i quaderni acquisiscono una nuova valenza: sono il *fatto* concreto che qualcosa si è messo in comune, così come quando Bion afferma:

riterrò che un oggetto sia percepibile dall'indagine psicoanalitica, se, e soltanto se, esso soddisfa condizioni analoghe a quelle che vengono soddisfatte quando la presenza di un oggetto fisico è confermata dalla prova di due o più sensi. [...] La correlazione così stabilita permette di affermare che il termine "senso comune" caratterizza la propria credenza che quel dato oggetto sia una pietra: e che l'opinione che esso sia una pietra è comune ai propri sensi e che perciò è un'opinione di senso comune, adoperando l'espressione "senso comune" con una precisione maggiore di quella che ha nel linguaggio di ogni giorno. (Bion, W.R., 1963).

Questi pensieri bioniani mi aiutano a fare una piccola riflessione. Argo proviene da una matrice gruppale che ha sviluppato nel tempo forme di comunicazione scientifiche altamente tecnologiche, soprattutto attraverso un *Journal* elettronico estremamente prezioso come quello di *funzione gamma*² (spazio che ospita anche il sito dell'Associazione). Potremmo chiederci perché decidere di affiancare, a questo tipo di comunicazione, dei quaderni cartacei. Io risponderei che il quaderno, la carta, è comune a più di un senso; oltre alla vista, anche e soprattutto al tatto, all'odore, al rumore delle pagine e direi, senza azzardare una esagerazione, anche al gusto. Leggendo con molta attenzione i lavori presenti nel numero zero, mi accorgo subito di due aspetti importanti: i lavori sono molto eterogenei perché nascono da esperienze differenti, soprattutto da autori con formazioni differenti, ma nello stesso tempo trovo immediatamente molti elementi di omogeneità.

² Indirizzo Internet: www.funzionegamma.edu